

Analisi e interpretazione di un testo letterario in prosa

Niccolò Machiavelli, *Il Principe*

Cap. 17

De crudelitate et pietate; et an sit melius amari quam timeri, vel e contra. [Della crudeltà e pietà e s'elli è meglio esser amato che temuto, o più tosto temuto che amato]

Scendendo appresso alle altre preallegate qualità, dico che ciascuno principe debbe desiderare di essere tenuto pietoso e non crudele: non di manco debbe avvertire di non usare male questa pietà. Era tenuto Cesare Borgia crudele; non di manco quella sua crudeltà aveva racconcia la Romagna, unitola, ridottola in pace et in fede. Il che se si considerrà bene, si vedrà quello essere stato molto più pietoso che il popolo fiorentino, il quale, per fuggire el nome del crudele, lasciò distruggere Pistoia. Debbe, per tanto, uno principe non si curare della infamia di crudele, per tenere e' sudditi sua uniti et in fede; perché, con pochissimi esempi sarà più pietoso che quelli e' quali, per troppa pietà, lasciono seguire e' disordini, di che ne nasca occisioni o rapine: perché queste sogliono offendere una universalità intera, e quelle esecuzioni che vengono dal principe offendono uno particolare. Et intra tutti e' principi, al principe nuovo è impossibile fuggire el nome di crudele, per essere li stati nuovi pieni di pericoli. E Virgilio, nella bocca di Didone, dice:

Res dura, et regni novitas me talia cogunt Moliri, et late fines custode tueri.

Non di manco debbe essere grave al credere et al muoversi, né si fare paura da sé stesso, e procedere in modo temperato con prudenza et umanità, che la troppa confidenza non lo facci incauto e la troppa diffidenza non lo renda intollerabile. Nasce da questo una disputa: s'elli è meglio essere amato che temuto, o e converso. Rispondesi che si vorrebbe essere l'uno e l'altro; ma perché elli è difficile accozzarli insieme, è molto più sicuro essere temuto che amato, quando si abbia a mancare dell'uno de' dua. Perché delli uomini si può dire questo generalmente: che sieno ingrati, volubili, simulatori e dissimulatori, fuggitori de' pericoli, cupidi di guadagno; e mentre fai loro bene, sono tutti tua, offeronti el sangue, la roba, la vita e' figliuoli, come di sopra dissi, quando il bisogno è discosto; ma, quando ti si appressa, e' si rivoltano. E quel principe che si è tutto fondato in sulle parole loro, trovandosi nudo di altre preparazioni, rovina; perché le amicizie che si acquistano col prezzo, e non con grandezza e nobiltà di animo, si meritano, ma elle non si hanno, et a' tempi non si possano spendere. E li uomini hanno meno rispetto a offendere uno che si facci amare, che uno che si facci temere; perché l'amore è tenuto da uno vinculo di obbligo, il quale, per essere li uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto; ma il timore è tenuto da una paura di pena che non abbandona mai. Debbe non di manco el principe farsi temere in modo, che, se non acquista lo amore, che fugga l'odio; perché può molto bene stare insieme esser temuto e non odiato; il che farà sempre, quando si astenga dalla roba de' sua cittadini e de' sua sudditi, e dalle donne loro: e quando pure li bisognasse procedere contro al sangue di alcuno, farlo quando vi sia iustificazione conveniente e causa manifesta; ma, sopra tutto, astenersi dalla roba d'altri; perché li uomini sdimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio. Di poi, le cagioni del tórre la roba non mancano mai; e, sempre, colui che comincia a vivere con rapina, truova cagione di occupare quel d'altri; e, per avverso, contro al sangue sono più rare e mancano più presto.

Comprensione

Riassumi il testo in non più di 200 parole.

Analisi

1. Con quali tipi di argomenti (o prove) Machiavelli sostiene la propria tesi?
2. L'argomentazione di Machiavelli in questo brano può essere un esempio del suo proposito di andare, con *Il Principe*, «più [...] dietro alla verità effettuale della cosa che alla immaginazione di essa»? Perché?
3. Come si esprime, in questo testo, la distinzione tra morale e politica che è uno degli aspetti di maggiore novità del pensiero di Machiavelli?
4. Quale concezione della natura emerge dal brano proposto? Motiva la tua risposta con esempi tratti dal testo.
5. In quali aspetti del testo analizzato si possono riconoscere valori e temi della civiltà rinascimentale?
6. Analizza la sintassi e il lessico: quali caratteristiche presentano? Come le scelte stilistiche riflettono il pensiero di Machiavelli e le sue finalità?

Riflessione e commento

Facendo riferimento ad altri brani del *Principe*, illustra le novità della riflessione politica di Machiavelli nel particolare contesto storico in cui concepisce il suo trattato. Quindi proponi un confronto argomentato sui principi che presiedono all'odierno concetto di esercizio del potere.